

Dittico con borchia di chiusura e piedistallo

Una costruzione dell'anima, parte del processo evolutivo dell'uomo

Dittico

Incontro nell'isola

I

Sulla medesima piana
un vento giunse ed un suono
nessuno
sa
perché.

Monili zefiro depose
vellutato
sulle corde dei cipressi
come a sera la brezza
tra questa foglia e quella
si trastulla.

E quando il canto si strappò
mendica scese
sui manti di neve
lunga una nenia
stringendo tra i brandelli
un pezzo di cuore

poi nella corsia sospesa

tra cielo e terra
amorosa
attese,

le mani unite
da un dono.

II

Via t'ha condotto
dalle sponde del lago
che confonde le case,
via dalle mani sottili
che cesellano blocchi di cera,

una danza d'argento
negli occhi.

Non ti vedrò
falena
nel fascio di luce.

La c'è la voce dorata
che racconta storie d'amore,
va' bamboletta di cristallo
sull'onda innamorata
issate son le vele
al mio pegno
per te

s'aprono
le porte
là.

Borchia

Guanciaie
pei tuoi occhi lucenti
è il mio cuore
o sera.

Piedistallo

E quando "la luce fu"
un respiro
percorse la terra
recando
un duro nascosto decreto.

E venne chi ruppe quel filo,
aveva occhi
ed orecchi.

Un suono ed una luce
lontani
per lui.

Ma l'occhio vide nel ghibli gigante
solo bruma dorata
e l'orecchio il canto del vento
sul sasso
lungamente
udì.

Chi succhia al di là della roccia
perché spunti la foglia?
Dove si può salire sul ghibli gigante
coi rami che vedono il sole?

È molle la radice nella palude.

E la rosa brillò con le altre
e il ragno invase il roseto
l'alzalea mise fiori di fuoco
e il calabrone la strusse

e venne l'oceano
indurì il suo velo la nebbia,
e venne l'onda
e la brina
come viene l'insetto ubriaco
pel fiore impazzito.

prima ch'un'altra mora
li colga.

Ma s'alzano gli occhi
di Adamo,
intorno alla terra
mille fili a cucire
le labbra del cielo.
Ascolta l'orecchio le note
che diventano cirri
e vapori
di sole.

Solo l'isola
porta
lassù.

[Home](#)

[Scrivi](#)

[I Canti di Adamo](#)